



Più letti + CARO MINISTRO, È PRESTO PER CANTARE VITTORIA + I PREZZI MONDIALI SI MUOVONO

AUMENTANO I PREZZI DEL RISO NEL MONDO

L'effetto del Coronavirus sui mercati mondiali è quello di un apprezzamento



da *admin*

20/03/2020

Viper™

ERBICIDA

ERBICIDA DI POST-EMERGENZA
PER IL RISO

CORTEVA™
agriscience

Sarà difficile prevedere cosa accadrà nel mercato del riso in tutto il mondo durante l'epidemia di Covid-19: lo spiega **Gaotrade**, operatore specializzato nell'analisi dei mercati internazionali.

A risentire della pandemia saranno in primis la logistica e il trasporto, per carenza di container, ed in conseguenza delle scorte di cibo in famiglia, abitudini commerciali da cambiare, meno viaggi e meno incontri internazionali, con una ridotta presenza di turisti nel mondo.

Questo si traduce in un aumento dei prezzi del risone statunitense a grana lunga nel mercato dei futures, ma anche in Thailandia l'aumento delle varietà bianche con rottura al 5% nello stesso periodo è stato considerevole, con un incremento di circa 95 dollari al mese; anche il Vietnam su questa linea. Ora occorre attendere per vedere cosa accadrà sul mercato europeo a causa della diffusione dell'infezione e della chiusura di ristoranti, scuole e università. Il panico guiderà probabilmente le reazioni del mercato.

In Australia i supermercati hanno limitato le vendite di prodotti essenziali, tra cui il riso, per prevenire l'acquisto da panico da coronavirus: alcune catene limitano gli acquisti a due pacchetti di pasta, farina, riso, salviette di carta, fazzoletti di carta e igienizzante per mani. Negli Stati Uniti, da Jersey City sulla East Coast a Los Angeles sulla West Coast, gli acquirenti americani hanno ripulito gli scaffali dei negozi di alimentari dai prodotti che vanno dai disinfettanti al riso, mentre il peggioramento della crisi da coronavirus alimentava i timori di carenze. Mentre i negozi brulicavano di acquirenti, nei giorni scorsi il presidente Donald Trump ha dichiarato un'emergenza nazionale allo scopo di rallentare la diffusione del nuovo virus: per questo, con nuove condizioni di lavoro imposte e suggerite dalle grandi aziende, che spingono i dipendenti a lavorare da casa, scuole e università vicine e eventi sportivi e servizi religiosi vengono messi in pausa in tutto il paese. In risposta alla corsa su alcuni articoli, i principali rivenditori hanno imposto alcuni limiti di acquisto, tra cui quello del riso. **Autore: Simona Marchetti**

Loyant™ 2.0

Rinskor™ active

ERBICIDA

Riso

CORTEVA™
agriscience

AVVERTENZA **IMPORTANTE**

Germania a corto di pasta, Italia manda rinforzi su treni speciali

👤 **Leonardo Pasquali** | 📅 2 Aprile 2020 - 16:28 | 🔄 2 Aprile 2020 - 16:34 | 💬 Commenti: 0

Pasta a ruba nei supermercati: la Germania teme di rimanere senza pasta e manda treni speciali per rifornirsi in Italia.



È **emergenza pasta** in Germania: il Paese ha finito le scorte ed è pronto a fare spesa in **Italia**, da cui i carichi partiranno su treni merci speciali.

L'operazione è stata messa a punto dalla catena di supermercati **ALDI** e dal gruppo leader mondiale di servizi logistici globali **DB Schenker**.

Spaghetti, penne e fusilli sono andati **a ruba** in queste settimane di lockdown in Germania, la richiesta è altissima e l'approvvigionamento è stato complicato dai pochi mezzi in circolazione.

Emergenza coronavirus: Germania fa scorta di pasta in Italia

Il **lockdown** si sta rivelando complicato per molti paesi europei. In **Germania** la corsa a fare **scorte per la quarantena** ha svuotato gli scaffali e tra i beni che sono andati più a ruba c'è la **pasta**, uno degli **alimenti indispensabili da avere in dispensa** durante l'emergenza coronavirus.

Il boom di domanda nel Paese e le catene di distribuzione locali e nazionali non riescono a gestirla. Per questo il colosso tedesco **ALDI** ha deciso di fare spesa in **Italia**, dove è presente con 81 filiali.

Secondo quanto si evince dal comunicato del gruppo, diversi **treni speciali** sono già riusciti a consegnare oltre 60mila confezioni di fusilli, 75mila di penne e **250mila di spaghetti** dalla penisola a Norimberga. E questa sarebbe solamente la prima tranche.

LEGGI ANCHE →

Il piano della Germania per mettere KO l'Italia
(approfittando del coronavirus)



Dall'Italia oltre 400 tonnellate di pasta su treni speciali

Sono circa **200 tonnellate** di pasta quelle già trasportate in Germania e in queste ore inoltre ne stanno arrivando ulteriori 250 grazie agli sforzi compiuti da **DB Schenker**. A causa del rallentamento dei trasporti in Italia infatti si è dovuti ricorrere a **treni speciali** messi a disposizione dal leader mondiale di servizi logistici globali.

È un percorso lungo quello di fusilli, penne e spaghetti che vengono prodotti in **Campania** e trasportati direttamente al sito produttivo di DB Schenker ad Anagni. Da qui la pasta viene caricata su dei treni merci da DB Cargo fino a **Norimberga**. A quel punto viene distribuita su gomma a 10 società regionali **ALDI** che vanno a loro volta a rifornire da 50 a 70 filiali.

Con la soluzione alternativa creatasi in tempo di crisi la Germania non è più dipendente da una sola **società di trasporti** e può ovviare a eventuali intoppi anche in futuro. Proprio di questo starebbero discutendo le due aziende per

capire se questi treni speciali possano **diventare la regola** una volta terminata l'emergenza, come dichiarato da un portavoce della compagnia di logistica.

Articolo originale pubblicato su Money.it qui: **Germania a corto di pasta, Italia manda rinforzi su treni speciali**

ARGOMENTI: Alimentazione Coronavirus Germania Italia

Coronavirus, ora il grano vale più del petrolio

Il prezzo sta schizzando alle stelle mentre molti Paesi come la Russia e il Kazakistan, tra i principali esportatori mondiali, riducono le quote di export

Redazione Bruxelles

29 marzo 2020 18:32



Con l'emergenza coronavirus anche **l'economia è impazzita, e non poco**, al punto tale che addirittura il grano finisce per costare più del petrolio.

Prezzo in crescita

Il prezzo internazionale di questo prodotto nell'ultima settimana ha fatto registrare un ulteriore aumento del 6% alla borsa merci di Chicago con la Russia che ha deciso di limitare le esportazioni dopo che la scorsa settimana le quotazioni nel paese di Vladimir Putin avevano raggiunto i 13.270 rubli per tonnellata, superando addirittura quello del petrolio degli Urali, che è sceso a 12.850 rubli per tonnellata. Il dato emerge da un'analisi della Coldiretti alla fine della settimana al Chicago Board of Trade (CBOT), il punto di riferimento mondiale delle materie prime agricole che secondo gli esperti continueranno a crescere.

Produzioni agricole strategiche

E' la **corsa ad accaparrarsi beni essenziali che sta facendo aumentare le quotazioni delle materie prime agricole**, con i contratti future per consegna a maggio del grano che – sottolinea la Coldiretti – sono aumentate di circa il 6%, mentre la soia è salita di circa il 2% e il mais ha incrementato il valore dello 0,7% durante l'ultima settimana. Gli effetti della pandemia, continua la confederazione, si trasferiscono dunque dai mercati finanziari a quelli dei metalli preziosi come l'oro fino alle produzioni agricole la cui disponibilità è diventata strategica con le difficoltà nei trasporti e la chiusura delle frontiere ma anche per la corsa dei cittadini in tutto il mondo ad accaparrare beni alimentari di base dagli scaffali di discount e supermercati.

Il protezionismo

Questa preoccupazione ha spinto la **Russia a trattenere per uso interno parte della produzione di grano** dopo essere diventata il maggior esportatore del mondo mentre il **Kazakistan, uno dei maggiori venditori di grano, ha addirittura vietato le esportazioni**

del prodotto. Si tratta di scelte che – sottolinea la Coldiretti - dimostrano come i governi si stiano concentrando sull'alimentazione delle proprie popolazioni mentre il virus interrompe le catene di approvvigionamento in tutto il mondo con timori di una crisi alimentare globale. L'aumento del grano che è il prodotto più rappresentativo dell'alimentazione nei Paesi occidentali e infatti solo la punta dell'iceberg con le tensioni che si registrano anche per il riso con il **Vietnam che ha temporaneamente sospeso i nuovi contratti di esportazione** mentre le quotazioni in Thailandia sono salite ai massimi dall'agosto 2013. In aumento anche la soia, il prodotto agricolo tra i più coltivati nel mondo, con gli Stati Uniti che si contendono con il Brasile il primato globale nei raccolti e la Cina che è la più grande consumatrice mondiale perché costretta ad importarla per utilizzarla nell'alimentazione del bestiame in forte espansione con i consumi di carne.

Raddoppiati acquisti farina

Una tendenza all'accaparramento che è confermata anche in Italia dove nell'ultimo mese di emergenza sanitaria **sono praticamente raddoppiati gli acquisti di farina (+99,5%)** ma sono saliti del 47,3% quelli di riso bianco e del 41,9% quelle di pasta di semola, secondo una analisi della Coldiretti su dati IRI nelle ultime 5 settimane al 22 marzo 2020.

In Evidenza

Coronavirus, niente caffè e meno pasta per gli italiani se si bloccano le importazioni

Braccianti stranieri, Lega contro il Pd. Ma l'ultimo decreto flussi l'ha firmato Salvini

L'emergenza coronavirus colpisce duro gli italiani: 2,7 milioni a rischio fame

Coronavirus, per i Paesi africani la carenza di cibo potrebbe essere peggio della pandemia

Potrebbe interessarti

PRESTITO COMPASS

Con pochi documenti, richiedilo subito online

REPOWER

Scopri la formula di energia elettrica e gas più adatta alle esigenze della tua azienda

ESCLUSIVA VODAFONE

Passa a Fibra a 27,90€, solo online 2 mesi in regalo!

NUOVA KIA XCEED

Fino a € 5.500 di vantaggi e tasso zero con SCELTA KIA, TAEG 1,00%. Prenotala da casa tua.

I più letti della settimana

Coronavirus, niente caffè e meno pasta per gli italiani se si bloccano le importazioni

Braccianti stranieri, Lega contro il Pd. Ma l'ultimo decreto flussi l'ha firmato Salvini

Più letti + CARO MINISTRO, È PRESTO PER CANTARE VITTORIA + I PREZZI MONDIALI SI MUOVONO

IMPORT DI RISO: CAMBIA TUTTO

Il Myanmar blocca l'export causa Covid 19 e il Vietnam fissa dei limiti



vietnam

da **admin**

04/04/2020



Il Myanmar ha sospeso le licenze di esportazione del riso in seguito alla dichiarazione di pandemia in relazione al contagio da Covid 19, ma onorerà le licenze esistenti. Lo ha affermato il capo di un gruppo industriale, mentre i commercianti locali hanno sottolineato il fatto che l'accaparramento poteva minacciare l'offerta interna. Soe Tun, membro esecutivo della Myanmar Rice Federation, ha ribadito che il governo ha posto una moratoria sulle licenze di esportazione dopo che l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha etichettato il virus come una minaccia globale a metà marzo, suggerendo che la mossa era stata fatta per proteggere forniture di riso per uso interno. «L'emissione di licenze [export] è attualmente interrotta: sono passate circa due settimane dall'ultima volta in cui sono state rilasciate licenze», ha aggiunto, affermando che le licenze esistenti saranno autorizzate ad esportare per il resto della loro validità di sei mesi. «Di solito, produciamo 13,5 milioni di tonnellate l'anno. Abbiamo consumato oltre 10 milioni di tonnellate e ne rimangono circa 3 milioni. Pertanto, esporteremo da 2,5 a 3 milioni di tonnellate ed è molto improbabile che dovremo affrontare una carenza di consumi interni, a condizione che controlliamo le esportazioni». Il Myanmar esporta riso in oltre 50 paesi, e circa il 40 per cento delle esportazioni è diretto in Cina. Il paese ha fissato un obiettivo di esportazione di 2,2 milioni di tonnellate per l'anno fiscale in corso e circa 1,4 milioni di tonnellate sono state esportate negli ultimi cinque mesi, secondo Soe Tun. Il trader Nay Lin Zin ha riferito che gli obiettivi fissati per le esportazioni sono generalmente sufficienti per garantire che ci sia abbastanza riso per soddisfare la domanda interna, ma ha affermato che il governo ha dovuto intervenire per proteggere dagli acquisti da panico, dovuto alla diffusione dell'epidemia. Il Myanmar ha infatti confermato che il suo sedicesimo paziente è risultato positivo al test COVID-19, in circa una settimana dalla fine di marzo, un giorno dopo l'annuncio della prima morte correlata del paese. «Normalmente ne abbiamo siamo autosufficienti per il consumo interno, ma [il governo] ha bisogno di verificare che le esportazioni non siano eccessive», ha sottolineato Nay Lin Zin.

Un divieto totale di esportazione potrebbe «portare a un aumento dei prezzi delle materie prime mentre il COVID-19 rovina l'economia» ma potrebbe creare difficoltà agli agricoltori una volta che il prezzo del riso calerà, ha aggiunto Nay Lin Zin. «Al fine di evitare tale situazione e



AVVERTENZA **IMPORTANTE**

allo stesso tempo di mantenere la domanda interna, il limite di esportazione è stato fissato a 100.000 tonnellate al mese». Il governo, nel frattempo, mantiene circa 15.000 tonnellate di riserve di riso e prevede di procurarsi altre 100.000 tonnellate, ha affermato; in questo modo non dovrebbe verificarsi lo scenario di carenza di riso per i consumi interni a meno che non ci siano gli acquisti da panico, che potrebbe innescare un problema. La Myanmar Rice Federation e altri gruppi industriali hanno anche fatto appello ai commercianti per mantenere stabili i prezzi del riso, mentre il ministero del commercio ha avvertito che prenderà provvedimenti contro chiunque sia coinvolto nella riduzione dei prezzi.

Nel vicino Laos dove, a partire da mercoledì, le autorità avevano riferito di 10 casi confermati di coronavirus, un funzionario del Ministero dell'industria e del commercio del paese ha dichiarato che l'epidemia non avrebbe avuto un impatto sulle esportazioni a causa delle riserve sufficienti già esistenti per soddisfare la domanda interna. Alcuni funzionari dei ministeri laotiani confermano che il paese non ha problemi di autosufficienza alimentare: nel caso in cui si dovesse verificare una situazione di offerta inadeguata, il governo interverrà con la vendita di riso dalle riserve. Tuttavia un commerciante di riso della capitale Vientiane ha riferito alla stampa internazionale che il mercato interno del riso sta già cominciando a risentire dello scoppio, osservando che i prezzi del riso importato dalla Thailandia e dal Vietnam sono recentemente saliti alle stelle. Con i confini chiusi per prevenire la diffusione del virus, ha affermato il commerciante, le persone acquistano regolarmente due o tre sacchi alla volta, sebbene il riso rimanga disponibile nei mercati locali. «Il confine con la Cina è chiuso e il riso cinese non arriva più», ha detto. «Il riso si sta vendendo rapidamente, perché la gente compra e immagazzina riso». A questo si aggiunge però che la produzione di riso in Laos è stata gravemente colpita dalle inondazioni dell'anno scorso, che ha distrutto un totale di circa 100.000 ettari (250.000 acri) di campi di riso in tutte e sei le province del sud. Gli agricoltori del paese hanno prodotto solo 3 milioni di tonnellate, in calo rispetto a un obiettivo di oltre 4,1 milioni di tonnellate, spingendo diversi governi provinciali a immettere sul mercato porzioni delle loro riserve di riso.

La decisione del Myanmar di limitare le esportazioni segue una sospensione temporanea delle esportazioni di riso la scorsa settimana dal governo del Vietnam fino a maggio per garantire che i prezzi interni siano rimasti stabili come una seconda ondata di il coronavirus ha colpito il paese.

In Vietnam invece un paio di giorni fa, il Ministero dell'Industria e del Commercio del Vietnam ha proposto di autorizzare la ripresa delle esportazioni di riso, ma con rigorosi limiti mensili, allo scopo di mantenere il flusso di denaro possibile nel paese durante la crisi del coronavirus, garantendo contemporaneamente la sicurezza alimentare. Secondo i rapporti del Ministero dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, quest'anno sono state esportate circa 6,5 milioni di tonnellate di, ma il ministero del commercio ha suggerito che il primo ministro Nguyen Xuan Phuc approvasse circa 800.000 tonnellate di esportazioni di riso in aprile e maggio, a patto che il ministero controlli rigorosamente il volume delle esportazioni. Secondo i media statali del Vietnam, a partire da mercoledì ci sono stati 218 casi confermati di COVID-19 nel paese, senza morti. La sede di Bangkok (FAO) afferma che i paesi stanno limitando le esportazioni "per l'abbondanza di cautela". «Vogliamo solo assicurarci di avere abbastanza risorse per se stessi», ha sottolineato una fonte Fao. **(fonte: Gaotrade)**

TAGS [GAOTRADE](#) [IMPORT](#) [MYANMAR](#) [PMA](#) [VIETNAM](#)

CATEGORIE [RISICOLTURA](#)

PRECEDENTI

LIMITI LOMBARDI AL DISERBO

da [admin](#) - Apr 3, 2020

SUCCESSIVI

«L'INDUSTRIA NON PAGA IL RISO CLASSICO»

da [admin](#) - Apr 5, 2020

ARTICOLI CORRELATI

